

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano **Desmond O'Grady**.

Giacomo Fasola, Ilario Lombardo, Francesco Moscatelli

Italian Cricket Club

Add editore, 190 pagine, 14 euro



In tutta Italia ci sono squadre di cricket sia per ragazzi sia per adulti, molte delle quali partecipano a un campionato nazionale. La Federazione cricket italiana è riconosciuta dal Coni. Gli atleti sono soprattutto indiani del subcontinente, per i quali il cricket è stato un fattore importante di integrazione. Ma il messaggio per il futuro dell'Italia è un altro: gli italiani sono una minoranza, i nuovi arrivati sono le vere star.

Il cricket arrivò in Italia alla fine dell'ottocento ma fu riscoperto solo nel secondo dopoguerra. Il boom ci fu negli anni novanta quando la globalizzazione portò in Italia un'ondata di immigrati appassionati di cricket, che nei weekend improvvisavano delle partite nei parchi delle grandi città. La storia del cricket italiano è raccontata attraverso figure esemplari, come quella di Kamal Kariyawasam, che è arrivato in Italia dopo un avventuroso viaggio tra India, Pakistan e Iran. È rimasto sorpreso quando ha scoperto che anche qui si giocava il suo sport preferito ed è diventato il capitano della nazionale, mentre continuava a lavorare come bidello. Il libro getta nuova luce sulla società italiana, raccontando sia i tentativi della Lega nord di impedire ai pachistani di giocare a Brescia sia le promesse mancate del comune di Milano di costruire un campo.

Dalla Germania

Un paese che invecchia

Guardando le classifiche della saggistica, i tedeschi sembrano preoccupati

Da più di dieci anni, in Germania si muore più di quanto si nasce. Se continua così, verso il 2100 la maggioranza della popolazione avrà più di sessant'anni. Logico quindi che tra i primi dieci saggi più venduti due parlino di morte e di esperienze post-mortem. In *Blick in der Ewigkeit*, il neurochirurgo statunitense Eben Alexander spiega come si è convinto dell'esistenza dell'aldilà, mentre in *5 Dinge*, un'infermiera australiana ha raccolto le confessioni di cinque malati in fin di vita per capire cosa conta davvero durante l'esistenza. Entrambe le opere sono uscite anche in altri paesi, ma senza successo.



Berlino

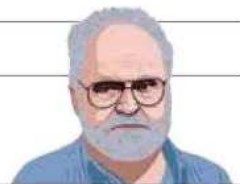
Una buona parte del popolo tedesco, dovendo pensare al crepuscolo della vita, si preoccupa comunque più dei sudati risparmi che di questioni esistenziali. Ecco perché in classifica c'è sempre spazio per dei libri che si occupano di investimenti e risparmi.

Da notare infine, in decima posizione, all'ultimo posto utile, un piccolo spiraglio con la biografia di Pep Guardiola. L'arrivo a Monaco dell'elegante allenatore spagnolo alimenta l'ottimismo. Almeno quello dei tabloid.

Books

Il libro Goffredo Fofi

Uno dei nostri



Raffaele La Capria Umori e malumori *Nottetempo*, 116 pagine, 11 euro; **Novant'anni di impazienza** *Minimum fax*, 168 pagine, 9,50 euro

La Capria è uno degli ultimissimi rappresentanti del periodo d'oro della nostra storia letteraria e culturale, la seconda metà del novecento, e combatte ancora tra noi. Teniamocelo caro!

E godiamo del suo "stile dell'anatra", lo stile della leggerezza che non si vede e che è il più difficile da costruire, e della sua condivisibile impa-

zienza (oggi nei confronti di un paese e di una cultura decadenti e cialtroni), dei suoi "umori e malumori".

Il primo di questi agili libri raccoglie articoli recenti, commenti e confessioni, con in più una perfetta analisi di *Vita e destino* di Grossman e un bellissimo ritratto di Cesare Garboli, il secondo è la riproposta - con aggiunte dal nuovo secolo - delle sue riflessioni, tra ricordo, confessione e distanza critica, su tutti i suoi libri, accompagnate da quelle di Manica e Berardinelli che mi sem-

bra rispondano alla definizione lacapriana di "simpatia" (pagina 75 di *Umori e malumori*), "che vuol dire 'insieme' e 'sofferenza'... e non è un sentimento ma una forma di conoscenza, un processo mentale che ci avvicina alla comprensione dell'altro" e che è "cosa diversa dall'essere simpatici o dal trovare gli altri simpatici".

Privato e pubblico finiscono per essere, suggerisce La Capria, sempre una stessa cosa a cui guardare con l'immediatezza e l'esigenza del giusto e del vero. E del bello. ♦